

***Heimat*: riscrivere l'identità nei luoghi chiamati “casa”
Introduzione alla sezione monografica**

Nelle recenti produzioni letterarie in Europa si va affermando una tendenza alla ripresa e alla revisione dei concetti di “patria” e di identità nazionale. La crisi e lo sgretolamento di vecchi miti della “terra di appartenenza” si accompagna spesso a nuove visioni di identità collettive e alla fondazione di nuove mitografie. La ricerca dell'origine e di tradizioni andate perdute, l'affermarsi di nuovi regionalismi e altre spazialità della “patria”, la creazione di utopie, distopie e retrotopie percorrono numerose opere letterarie contemporanee, delineando una macro-tendenza che, anch'essa figlia dell'epoca della globalizzazione, si rivela tanto attuale e vicina allo *Zeitgeist* quanto la letteratura della (post-)migrazione con le sue identità nomadi, fluide e ibride.

Nei paesi di lingua tedesca si parla, ad esempio, della nascita di una nuova *Heimatliteratur* di fronte all'attuale *boom* di romanzi e racconti ambientati nei villaggi e nelle provincie. Si tratta di una produzione lontana sia dalla condanna della provincia tipica di tanta letteratura degli anni Sessanta e Settanta, sia dalla sublimazione nostalgica della vita agreste con la sua strumentalizzazione ideologica. Nel contesto britannico, invece, si assiste all'affermarsi di una letteratura che, con differenze notevoli tra il contesto metropolitano e quello provinciale, si concentra sulla *Englishness* e ne problematizza svariati aspetti. Tale tendenza risulta perlopiù riconducibile al clima culturale creatosi attorno alla *Brexit* come al prodotto di sentimenti diffusi e sfruttati a fini politici, quali la paura di una dipendenza coloniale verso l'Unione Europea, e un senso di identità collettiva basata su un or-

La Redazione, *Heimat: riscrivere l'identità nei luoghi chiamati “casa”*. *Introduzione alla sezione monografica*, «NuBE», 2 (2021), pp. 3-7.

DOI: <https://doi.org/10.13136/2724-4202/1148> ISSN: 2724-4202

goglio nostalgico, spesso legato a eventi storici del passato come la Seconda guerra mondiale o al potere imperiale britannico. Ma anche nell'ambito scandinavo e baltico-finnico si assiste a una nuova sensibilità per l'idea di patria e per la revisione del concetto di identità nazionale, che oggi sembrano nuovamente sottoposti al vaglio critico di scrittrici e scrittori, ovvero in relazione all'Europa, all'apertura o chiusura dei confini ai flussi migratori, al mito del proprio *welfare state* in crisi, alle minoranze presenti nei propri confini e infine all'exasperazione delle differenze tra le grandi città cosmopolite e le province connotate da tradizionalismo e autenticità.

Nelle letterature iberiche attuali, all'opposto, il concetto di "patria" sta subendo una risemantizzazione dovuta alla messa in discussione dei limiti politico-geografici e simbolici che il termine sta a indicare: la creazione di "micro-patrie" dal nome di "letteratura catalana", "galiziana", "basca", per cui il paesaggio letterario diventa riflesso dell'identità collettiva, è spesso in contrapposizione con la "letteratura spagnola", percepita come un'etichetta che gli studi postcoloniali rifiutano perché troppo legata all'idea imperialistica imposta dalla dittatura franchista. Ciò vale in parte anche per la letteratura lusitana, che sta attraversando un momento di passaggio e di semi-subalternità rispetto alla produzione letteraria delle ex-colonie, oggi egemoni nel mercato culturale di lingua portoghese. Un forte regionalismo si afferma pure nella letteratura dei paesi post-jugoslavi, dove le regioni impoverite o colpite da violenze politiche diventano spazi-laboratorio per l'analisi della psiche e della società. Di contro, l'intero spazio dell'ex Jugoslavia viene ancora vissuto da molti autori e molte autrici come uno spazio culturale comune: i confini della "patria" spesso non coincidono con quelli nazionali e la terra di appartenenza si configura come uno spazio immaginario, fittizio o virtuale. Infine, per quanto riguarda il mondo russofono il confronto con la fine della lunga transizione post-sovietica è accompagnato dalla ricerca di una nuova identità nazionale che deve ancora oggi affrontare e superare il retaggio imperiale e sovietico, ma

anche dalle trasformazioni identitarie delle minoranze etnico-linguistiche nei vari contesti geopolitici.

La riflessione che presentiamo con questo numero coinvolge, quale problematica di base, la questione del “radicamento” nell’epoca globalizzata, epoca in cui il nomadismo identitario non è solo sinonimo di elasticità, pluralità e ricchezza, ma può implicare anche perdite radicali e una omologazione diffusa. L’obiettivo è quello di indagare le diverse e spesso distanti forme di questo “radicamento”, del tutto consapevoli della dubbia semantica che il concetto di “patria” ha rivestito nel corso della storia e riveste tuttora, ma nella convinzione che sia utile affrontare anche dinamiche a esso correlate, per problematizzarlo e risemantizzarlo oltre ogni sua strumentalizzazione ideologica o etnica.

In ambito anglofono proponiamo un contributo (Federico Prina) sulla *country house*, pilastro fondante della tradizione bucolica britannica e del relativo idealismo pastorale, e su come questa immagine si trasformi attraverso le epoche nel romanzo *Atonement* (2001) di Ian McEwan. Un ulteriore articolo (Nicoletta Brazzelli) mantiene il focus sulla Gran Bretagna rurale in un’analisi di *Never Let Me Go* (2005) del premio Nobel Kazuo Ishiguro, distopia che destabilizza la tradizionale concezione della campagna inglese, astoricizzandola e rendendola alienante per i cloni protagonisti dell’opera. Concentrandosi su un altro romanzo che può ormai definirsi un classico contemporaneo, l’analisi delle sfaccettature del concetto di “casa” in *The Shadow Lines* (1988) di Amitav Ghosh (Alessia Polatti) mette in luce come la percezione dello spazio nei personaggi ponga dinamicamente in discussione le visioni più storicamente consolidate di “casa” e “confine”, così come le relazioni tra centro e periferia dell’impero. Il contributo pone al suo centro paradigmi critici che stanno alla base degli studi postcoloniali, in una decostruzione delle dicotomie caratteristiche dell’ideologia colonialista. Infine, in un quadro temporale più recente, oltre che di grande rilevanza per questioni cruciali di questi ultimi anni, l’analisi

di *Perfidious Albion* (2018) di Sam Byers (Elisa Santoro), uno dei recenti esempi di romanzo *BrexLit*, esamina le modalità di manipolazione del concetto di “casa” e “patria” da parte della politica, degli intellettuali e dei *media* nella cornice del dibattito sulla *Brexit*.

In ambito tedescofono pubblichiamo quindi un articolo (Francesca Pistocchi) incentrato sul romanzo d’esordio della giovane scrittrice tedesca Helene Hegemann (*Axolotl-Roadkill*, 2010), ma che estende l’analisi anche a *Fief*, romanzo con cui, sempre nel 2010, debutta lo scrittore francese David Lopez. Opere *post-postmoderne* sorprendentemente simili tra loro, questi due romanzi vengono qui considerati come casse di risonanza su cui si riversa l’attuale immaginario giovanile collettivo. L’analisi indaga la fisionomia di un corpus letterario sviluppatosi al di fuori dei paradigmi novecenteschi, cercando di individuare le cause dell’estraniamento e dell’alienazione che ancora gravano sulle macerie della vecchia *Heimat*. Un altro saggio analizza poi l’elaborazione dei concetti di “identità”, “patria” e “lingua” nell’opera di Botho Strauß (Davide Di Maio), scrittore che nelle sue opere più recenti si richiama esplicitamente alla tradizione del romanticismo tedesco. L’analisi dimostra come l’argomentazione di Strauß tenda a spostarsi dal piano politico e sociale a quello estetico e letterario, confluendo su questioni legate ai temi della tradizione e della memoria.

Nel contesto delle culture scandinave troviamo in questo numero in primo luogo una ricognizione (Emilio Calvani) sullo stato dell’arte del concetto teorico di *Heimat*, che viene poi lasciato agire sotto la duplice prospettiva dello stato di salute del *Welfare State* scandinavo e del panorama letterario post-migratorio in Danimarca, Norvegia e Svezia. Un secondo contributo (Luca Gendolavigna) si concentra quindi su quello che forse è il maggiore rappresentante scandinavo della letteratura della post-migrazione, ovvero Jonas Hassen Khemiri, mettendo in luce la tensione in cui si trova il concetto di *Heimat* quando viene fatto dialogare con le “geografie immaginarie” e il desiderio di “casa” del soggetto post-migrante.

Per quanto riguarda il contesto culturale russofono pubblichiamo un articolo che riflette su un tentativo di scardinamento di uno dei simboli per eccellenza della “patria”, ovvero l’inno nazionale (Martina Napolitano). Attraverso il brano *Nas' gimn Rossii* (2019) il gruppo rap russo Kasta propone un vero e proprio contro-inno, critico nei confronti dell’idea nazionalista russa propagandata dall’*élite* politica attuale e dall’inno stesso, cui si oppone un patriottismo “proattivo”. Al romanzo *Byvs'ij syn* (2014) dell’autore bielorusso Saša Filipenko è quindi dedicato un ulteriore contributo (Ivan Posokhin). Lo scrittore è emigrato in Russia nel 2013, dove ha pubblicato il proprio romanzo d’esordio in lingua russa. L’opera, tuttavia, è intrisa delle questioni politiche e identitarie della Bielorussia contemporanea, dipinta come immobile e alienante attraverso l’esperienza comatosa del protagonista.

Concludono la sezione monografica due articoli dedicati alla percezione poetica dello spazio nella poesia serba contemporanea. Il primo contributo indaga il concetto di “luogo silenzioso” inteso come luogo utopico nella poesia di Rade Tanasijević (Uroš Ristanović). Il secondo articolo (Tijana Koprivica) prende in considerazione l’opera di alcune poetesse serbe della generazione più giovane, come Maša Seničić, Radmila Petrović, Martina Kuzmanović e Aleksandra Jovanović, mettendo in evidenza come l’identità del soggetto lirico sia influenzata dalla percezione poetica dello spazio e, in particolare, dalle relazioni che contribuiscono a creare l’idea di “casa”.

La Redazione

«NuBE», 2 (2021)